



De Civit. Borromici 2. March. Molinari 3. S. Maria Padone Colleg.

TITOLO: La danza a Milano nelle stampe

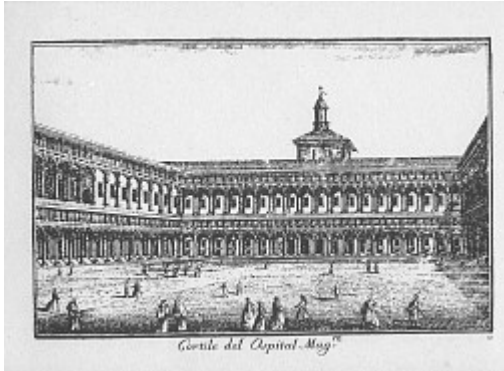
AUTORE: Giorgio Lise

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1978

CONTENUTO:

Il volume ripercorre la storia della danza a Milano dall'età degli Sforza al XX secolo, danza intesa nel significato più generale: il testo infatti vuole essere "un omaggio a quelle manifestazioni di storia del costume e di vita quotidiana che i documenti iconografici riportano con immediatezza". (dall'Introduzione) Si succedono così resoconti di feste, mascherate, veglioni e balli dall'età sforzesca ai primi del Novecento ricostruiti attraverso vario e interessante materiale iconografico (bozzetti leonardeschi di danzatori, biglietti di invito per i grandi balli del XVIII e XIX secolo, manifesti pubblicitari per gli spettacoli teatrali del XX secolo). Le feste infatti sono il primo ambito in cui si sviluppano i primi spettacoli di danza, insieme di musica e, talvolta di canto. Dopo la "standardizzazione" cinquecentesca di questi eventi e dopo la battuta di arresto nel Seicento, è nel Settecento che, complice un modo nuovo di concepire la vita di società, si diffondono le feste in maschera e soprattutto i balli in villa e in giardini.

Nell'Ottocento invece sono due teatri la sede di famosi e riusciti veglioni popolari con ballo: il Teatro alla Canobbiana (trasformato poi nel Teatro Lirico) e il Carcano. Nell'ultimo scorcio del secolo alla Scala invece si succedono i balli faraonici di Luigi Manzotti di inaudita macchinosità, sia realizzativa che scenografica e coreografica. Nel primo Novecento irrompono sulla scena, sulla scorta dell'esempio di Parigi, i caffè-concerto dove si esibivano tra gli altri anche ballerine, e più raramente, ballerini, soprattutto in coppie di carattere che potevano lanciare una moda, un ballo.



TITOLO: 100 anni di quotidiani milanesi

AUTORE: Franco Nasi

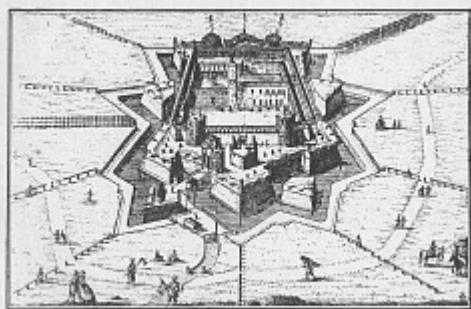
ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1958

CONTENUTO:

Il testo analizza un secolo di stampa quotidiana milanese a partire dagli anni '50 del XIX secolo, non limitandosi a una ricostruzione meramente cronologica o descrittiva delle varie testate, ma mirando a dare un'idea dell'evoluzione del "fare" giornalismo e focalizzando l'attenzione su come venivano trattate le notizie locali e nazionali.

Si ripercorrono così le tappe della storia del giornalismo milanese: la nascita nel 1859 de "La Perseveranza", giornale che doveva rappresentare "le aspirazioni della nuova Italia", l'affermazione de "Il Secolo" come il più diffuso quotidiano milanese della seconda metà del XIX secolo, la fondazione di Eugenio Torelli Viollier del "Corriere della Sera", la nuova direzione di Albertini, la nascita della terza pagina, la direzione mussoliniana dell'"Avanti", l'avvento dell'"Ambrosiano", la fine del "Popolo d'Italia" fino alla comparsa dei giornali di partito e de il "Giorno".

I testi sono corredati dalle riproduzioni delle prime pagine dei quotidiani. In appendice si trovano in ordine alfabetico i dati anagrafici dei quotidiani milanesi nel secolo in questione.



Real Castello.

TITOLO: Vecchie cadenze e nuove

AUTORE: Emilio De Marchi

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1899

CONTENUTO:

Il volume è la prima edizione di una raccolta di poesie dello scrittore milanese Emilio De Marchi (1851-1901) che usciva nel 1899 come strenna del Pio Istituto dei Rachitici della città, poi diventato l'attuale Istituto ortopedico "Gaetano Pini".

"Il De Marchi divide la sua raccolta in tre parti, ognuna delle quali ha un titolo suggestivo. *I segreti pensieri*, la prima, *Le vaganti immagini* la seconda, *Gli intimi sensi* la terza. [...] Nelle prime due parti, la varietà e la snellezza dei metri riproducono la prontezza dell'impressione [...]; nella terza, l'onda pacata del verso sciolto [...] porta sopra di sé la meditazione serena."

(dall'Introduzione)



TITOLO: Il Naviglio

AUTORE: Vespasiano Bignami (direzione artistica)

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1969 (riproduzione dell'edizione del 1886)

CONTENUTO:

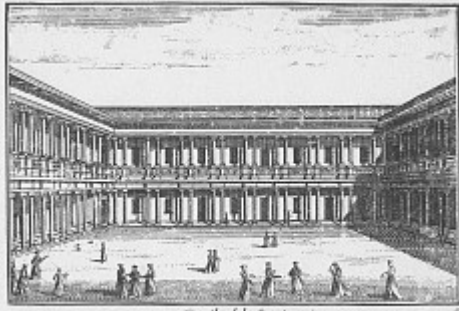
Il volume, uscito come stenna del Pio Istituto dei Rachitici nella versione del 1886 e ristampato nelle stenne dell'Istituto ortopedico Gaetano Pini nel 1969 (in questa versione corredato da una nuova introduzione di Giacomo Bascapé), celebra uno degli elementi urbanistici più noti e caratteristici di Milano: il Naviglio che cingeva il centro della città e la rete intricata dei canali che invece uscivano dalla cinta muraria.

“Il libro fu ideato ed attuato da un gruppo di amici - pittori, scultori, uomini politici -, fra i quali spiccavano Vespasiano Bignami, Luca Feltrami, Tullio Massarani, Filippo Turati. Soprattutto vi collaborarono valenti pittori: Angelo Achini, Giorgio Belloni, Amerino Cagnoni, Quinto Cenni, Pier Ambrogio Curti, Sebastiano de Albertis, Bartolomeo Giuliano, Gerolamo Induco, Pompeo Mariani, Salvatore Mazza, Giuseppe Mentessi, Gaetano Previati, Camillo Rapetti, Aleardo Villa e una ventina d'altri, fra i migliori pittori lombardi del tempo”. (dall'Introduzione)

Di interesse librario è la copertina dell'edizione del 1886, una litografia a colori, dipinta dal Cova e dal Bignami, che raffigura il Naviglio come una divinità, ma al contrario “dei vecchi Dei fluviali, appare un bel giovane, semisdraiato che tiene con la destra un vaso da cui esce l'acqua, con la sinistra un remo e - particolare scherzoso - reca sul capo il tricorno di Meneghino. Nello sfondo [...] s'intravedono un balcone di ferro battuto e un tratto di muro con vasi di fiori, cioè gli elementi architettonici tipici che stavano sulla sponda del canale e che davano un aspetto particolare a quel settore urbano”. (Dall'Introduzione di Bascapé).

Nel volume si succedono testi sia di tipo tecnico sulla struttura e i suoi lavori eseguiti nel tempo, sia di tipo letterario, come poesie e racconti sullo sfondo dei Navigli.

Arricchisce il testo una nutrita serie di disegni di artisti milanesi rappresentanti scorci suggestivi del Naviglio.



TITOLO: La Villa Reale di Via Palestro

AUTORI: Giacomo Bascapé, Toti Celona, Maria Piera Bassi

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1986

CONTENUTO:

Il libro è la strenna dell'Istituto ortopedico Gaetano Pini per il 1986 (copia numerata 166) ed è dedicato alla villa costruita alla fine del XVIII secolo attigua ai Giardini Pubblici di Porta Venezia, allora Porta Orientale. L'edificio fu eretto per volere del conte Ludovico Barbiano di Belgioioso e successivamente fu usato come residenza dai reali francesi e per questo chiamato Villa Reale; mentre al momento per la villa è stata adottata la denominazione di Villa Belgiojoso Bonaparte.

Dopo la prima sezione dedicata ai cenni biografici sul Conte Ludovico Barbiano di Belgioioso e alla società milanese del tempo, il testo si sofferma su Piermarini, l'architetto incaricato dal Conte Belgioioso per la costruzione della Villa, e su Leopoldo Pollak, l'architetto al quale Piermarini passò l'incarico. Non mancano descrizioni del giardino, delle decorazioni, dei rilievi e delle sue statue delle facciate dell'edificio, la citazione di scritti di visitatori che elogiano la Villa e una attenta ricostruzione storica degli avvenimenti relativi alla Villa dalla sua edificazione fino alla destinazione, nel 1911, a Galleria d'Arte Moderna (attualmente il nome è mutato in Museo dell'Ottocento).

Completano il volume una serie di riproduzioni di incisioni ottocentesche - planimetrie, facciate, fianchi, spaccati, piante e alzati delle sale e delle scale, disegni di soffitti e dettagli vari dell'architettura -, di documenti storici e di fotografie della Villa.



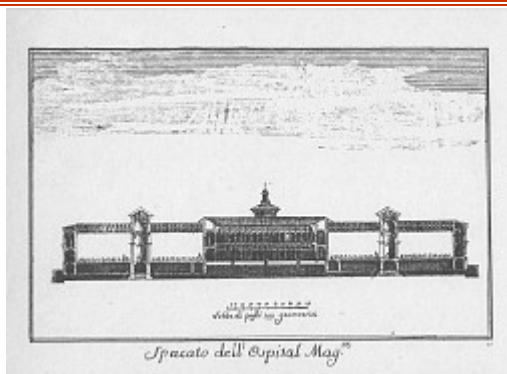
TITOLO: Le chiese di Milano

AUTORE: Carlo Ponzoni

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1930

CONTENUTO:

Il volume illustra le origini e la storia di ciascuna delle chiese della città di Milano descrivendole dal punto di vista artistico. Ogni capitoletto è accompagnato da diverse fotografie degli esterni e dei particolari interni della chiesa in esame, e in calce sono riportate le dimensioni e la via dove si trova l'edificio. L'opera è inoltre corredata di tre indici: il primo ordina le chiese cronologicamente, il secondo alfabeticamente e il terzo per ampiezza.



TITOLO: Milano... questa sconosciuta

AUTORE: Alessandro Visconti; con trentadue acquerelli di Giannino Grossi

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1952

CONTENUTO:

Il volume, sessantottesima Strenna del Pio Istituto dei Rachitici (poi Istituto ortopedico Gaetano Pini), è l'esemplare n. 889 di una serie numerata.

Il testo si propone di far scoprire una Milano ormai scomparsa, soprattutto dopo la massiccia ricostruzione post-bellica: Milano, spiega Visconti, "ha preso un modo di essere cosmopolita, universale; la sua fisionomia cambia e prende in un modo accentuato quel aspetto che diverrà comune alle grandi metropoli del mondo, specialmente a quelle che non hanno secolari tradizioni". (pag. 15)

"Contro lo spirito demolitore che domina tutta la storia edilizia di Milano", Visconti, docente di storia del diritto italiano e apprezzato storico di Milano, va alla ricerca di angoli suggestivi e ormai scomparsi alla ricerca della "milanesità" perduta attraverso i secoli, dal Medioevo all'Ottocento. La finalità è quella di rievocare "rimembranze lontane nel cuore dei pochi Milanesi superstiti [e di aprire] nei cuori dei nuovi cittadini e dei minori di trent'anni forse un sentimento di comprensione per questa città che fu nell'ultimo ottocento non soltanto un centro di attività economiche, ma altresì di vita dello spirito". (Dall'Introduzione)

La strenna è arricchita dalla riproduzione di una serie di 32 acquerelli a colori di Giannino Grossi che ritraggono scorci suggestivi della città. Grossi (Milano, 1899-1969) fu essenzialmente un pittore vedutista: la vecchia Milano era uno dei suoi temi preferiti, come attestano, tra l'altro, i ventuno volumi delle Strenne del Pio Istituto dei Rachitici, pubblicati dal 1924 al 1960, che contengono pubblicate circa settecento sue opere.



Collegio de' Signi Conti e Cavalieri

TITOLO: Vecchia e nuova Milano. Scorrubanda in punta di penna e di pennello

AUTORI: Giannino Grossi, Giacomo Bascapé, Luigi Medici, Ulderico Tegani

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1941

CONTENUTO:

Il volume è la ventesima Strenna del Pio Istituto Rachitici. Come è esposto in una breve introduzione, il contenuto del libro è il risultato del girovagare per la città di quattro amici (i quattro autori: il paleografo Giacomo Bascapé, il giornalista Ulderico Tegani, il poeta Luigi Medici e il pittore, Giannino Grossi): “quattro tipi assolutamente diversi e scompagnati, ma che andavano pienamente d’accordo nell’amore per Milano nel gusto di passeggiarsela insieme [...] anche per constatare i mutamenti della città, ormai decisa a [...] a rinnovarsi”. (dall’Introduzione). Tre degli autori si scelgono una zona della città per “l’esperimento a colpi di penna”, lasciando a Giannino Grossi il compito maggiore: quella di ritrarre tutta Milano “a colpi di pennello”.

Si susseguono così nel testo le sensazioni e le storie che ogni strada, chiesa, monumento o edificio evoca alla memoria degli autori. Alla fine di ogni capitoletto è riprodotta una piantina schematica con le vie del percorso di cui si è parlato.

Il volume è corredato di numerose riproduzioni in bianco e nero e a colori di acquerelli di vedute e scorci pittoreschi di Milano, opera del vedutista milanese, Giannino Grossi.



TITOLO: Il teatro dialettale milanese

AUTORI: Lamberto Sanguinetti

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1966

CONTENUTO:

Il libro presenta un'interessante panoramica del teatro dialettale milanese dalla fine del Seicento agli anni '60 del Novecento: è una cronaca, "una narrazione scarna, seguita anno per anno, come in un taccuino d'appunti", intercalata da sintetiche biografie degli autori, degli attori, da qualche notizia di cronaca e da brevi stralci di critiche dell'epoca.

L'itinerario alla scoperta del teatro dialettale prende l'avvio dall'invenzione di Carlo Maria Maggi del Meneghino, il servo che dalle seicentesche strade di Milano ricevette dignità di personaggio teatrale, e passa attraverso l'Ottocento, con la formazione di un teatro organico con i fratelli Tanzi, Cletto Arrighi e il grande attore Edoardo Ferravilla.

Si giunge così al declino e alla lenta ripresa postbellica, che fece rivivere ai milanesi gli anni della bella époque ambrosiana. Una ripresa legata all'ormai scomparso teatro Gerolamo, che vide il teatro dialettale milanese affacciarsi timidamente nel 1869.

Il testo è accompagnato da numerose e interessanti riproduzioni di frontespizi delle locandine degli spettacoli, di stampe dei teatri milanesi e di fotografie delle compagnie teatrali.



TITOLO: Milano. La storia sui muri

AUTORE: Camillo Broggi

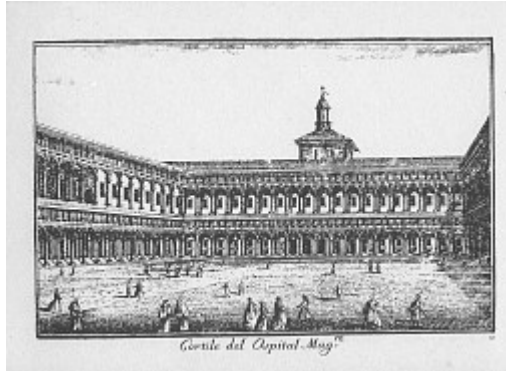
ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1985

CONTENUTO:

L'autore racconta personaggi, più o meno famosi che hanno legato la loro vita a Milano, e fatti della storia di Milano tramite le lapidi incastonate da decenni nelle mura dei palazzi e dei monumenti: una maniera originale di fare storia, utilizzando un tipo di "documento" di solito trascurato e mescolando eventi storici e aneddoti in una piacevole narrazione.

Si va così dalla lapide dedicata a personaggi notissimi come Giuseppe Verdi a quella per il "dimenticato" marchese Gaspare Ordone De Rosales, ad avvenimenti che "commossero tutta la popolazione, come la triste fine di una scolaresca travolta dal crollo di un muro al Lorenteggio ad avvenimenti oggi dimenticati, come la tenebrosa profanazione di una Madonna in via Mercalli"(dall'Introduzione)

Il testo è corredato da numerose fotografie di scorci della città e da ritratti dei protagonisti delle storie narrate.



TITOLO: Tre secoli di vita milanese nei documenti iconografici (1630-1875)

AUTORI: Achille Bertarelli, Antonio Monti

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1927

CONTENUTO:

Al centro di questo ponderoso volume c'è Milano e la sua storia prendendo come punto di partenza la peste del 1630. Il testo, fortemente voluto dall'editore Hoepli, si propone di offrire un "*Ritratto di Milano*, più autentico e più completo di quello del Torre", edito nel 1674 e considerato la prima guida di Milano. La finalità è infatti quella di "offrire in veste sontuosa l'immagine della città di Milano nelle sue successive trasformazioni e stratificazioni storiche tra il 1630 ed il 1875". L'opera vuole fare emergere non solo il contributo delle generazioni che si sono succedute alla formazione del "complesso di edifici, di piazze, di strade, di vicoli, di giardini [...], ma anche della vita milanese che abbraccia entro e accanto alle case gli uomini con i loro usi e costumi." (dall'Introduzione)

Il libro, facente parte di una serie numerata (è l'esemplare n. 149), è suddiviso in tre parti, una per ciascun secolo trattato (*Secolo XVII, Secolo XVIII, Secolo XIX*). Dopo le notizie generali introduttive redatte da Antonio Monti (Milano, 1882-1953), autore di importanti testi di storia del Risorgimento e di storia milanese, vengono descritti eventi storici notevoli e aspetti della vita sociale della città (arti, costumi, industria e commercio, edifici...), ognuno collegato a una delle molte riproduzioni di materiale iconografico di cui il volume è ricchissimo.

"Le stampe vere e proprie, fiancheggiate dalle manifestazioni minori delle arti grafiche (ex libris, biglietti da visita, insegne di mercanti, partecipazioni, circolari d'invito, avvisi, almanacchi), costituiscono un elemento essenziale per questo [...] tentativo di rappresentazione integrale di ben tre secoli di vita cittadina". (dall'Introduzione)

Vi sono infatti, come recita il frontespizio, 610 fotoincisioni, 19 facsimili e 9 riproduzioni a colori di una grande varietà di documenti iconografici.

Il materiale iconografico è scelto e commentato dal famoso bibliofilo Achille Bertarelli, che nel 1925 donò al Comune di Milano la propria collezione di stampe e manifesti, primo nucleo dell'attuale "Civica raccolta delle stampe" che porta il suo nome e che è conservata nel Castello Sforzesco.